

Piero Nava presenterà il suo ultimo libro: “Dalla Nord delle Jorasses alle... falesie”

Su invito della nostra associazione, lunedì 28 dicembre 2009, alle 17.00, presso la Sala Scanapà del Palazzetto Congressi di Bratto Piero Nava presenterà il suo ultimo libro: “Dalla Nord delle Jorasses alle... falesie”

Piero Nava è nato a Caprino Bergamasco il 25 novembre 1931 e vive a Bergamo, dove ha concluso una brillante carriera di avvocato civilista. Socio della locale sezione C.A.I., è stato istruttore della scuola di roccia e componente della squadra di soccorso alpino. Nominato portatore nel 1955, cinque anni dopo diventa guida alpina.

Nel 1967 è stato ammesso al Groupe de Haute Montagne di Parigi, nel 1973 diventa membro dell'Alpine Club di Londra e nel 1985 entra a far parte dell'Alpine Climbing Group. In quasi 60 anni di attività (ha arrampicato con regolarità fino a 72 anni) ha compiuto circa 500 ascensioni (tra cui molte vie nuove e ripetizioni) sulle Alpi e specialmente nel Gruppo del Monte Bianco, dove, tra le sue conquiste, ricordiamo: la traversata integrale delle Aiguilles du Diable (a 18 anni), la Via Major e la Cresta del Peuterey al Monte Bianco, le pareti sud della Punta Guglielmina, ovest dell'Aiguille Noire de Peuterey (per la nord dell'Aiguille de Triolet), nord delle Grandes Jorasses.

Ha partecipato alla prima italiana della parete nord del Cervino e alle prime invernali della cresta sud della Dent d'Hérens e dello sperone nord del Pizzo Palù.

Vanta numerose esperienze extraeuropee, spesso in qualità di capospedizione: Patagonia, Karakorum, Monte Kenia, Groenlandia, Perù, Sahara algerino, Everest .

Ha firmato in qualità di operatore o regista una decina di film. Ha collaborato a numerose pubblicazioni del settore e ha tenuto diverse conferenze di carattere alpinistico.

Dalla genesi della sua esperienza alpinistica alle più recenti imprese, Piero Nava si racconta con questa antologia di scritti che sembra sintetizzare una doppia storia: quella in parete e quella di un alpinista che al foglio bianco si affaccia per tentare di specchiarsi e conoscere, in definitiva, la natura del proprio arrampicare, esprimendo al contempo un pezzo di storia dell'alpinismo italiano.

